

Un'inchiesta di ItaliaOggi Sette mostra le possibili ricadute delle nuove norme delle Entrate

# Archivi digitali, al via il risparmio

## Regole certe e riduzione dei costi per imprese e professionisti

DI SILVIO NOBILI

Risparmi di tempo e risorse umane con l'arrivo della conservazione sostitutiva e la gestione documentale informatica.

Azzeramento delle stampe e delle spese di spedizione delle fatture, riduzione del costo di gestione di un singolo documento e liberazione di risorse umane.

Le grandi imprese cavalcano l'onda del cambiamento. Regole certe e abbassamento dei costi di acquisto dei software di gestione porteranno ad un incremento dell'uso del digitale da parte di piccole e medie imprese e studi professionali. Ma con rischi di deresponsabilizzazione dei professionisti, che potranno effettuare l'immediata restituzione della documentazione al proprio cliente, con l'esonero della responsabilità della conservazione degli stessi. Dopo due anni dal decreto ministeriale del gennaio 2004 che stabiliva le regole per l'archiviazione ottica per le imprese e per i professionisti, con la circolare n. 36/06 dell'Agenzia delle entrate si completa il puzzle di regole per i contribuenti. ItaliaOggi Sette registra le impressioni di professionisti e aziende sulla smaterializzazione della documentazione tributaria.

Le software house hanno investito molto nel settore, senza effettivi ritorni economici.

«Il mercato si sbloccherà, finalmente, dando impulso a tutto il settore», dichiara il presidente di Assosoftware, l'associazione che riunisce i fornitori di applicazioni, Bonfiglio Mariotti.

«La circolare consente finalmente di ridurre drasticamente ed eliminare in molti casi il tempo dedicato ad attività a basso valore aggiunto come l'archiviazione dei documenti e la ricerca fisica degli stessi in scaffali e raccoglitori». «Il nuovo sistema permetterà inoltre allo stesso di cliente di ve-

lo di Infocamere, i risparmi sono palpabili. Continua Mariotti: «Uno studio di professionisti contabili può risparmiare ogni anno una intera risorsa umana e dedicare la stessa a lavori più remunerativi: essa infatti non stampa più, non archivia più, né ricerca, né fa invii cartacei di modelli, libri sociali, bilanci, registri e può rendere disponibile tutta la documentazione on-line per i propri clienti».

Le pmi ancora indietro

Le aziende si stanno rendendo conto di tutte le problematiche da affrontare per ge-

ne di anni/uomo per realizzare un software per l'archiviazione), già per un'azienda con un ciclo attivo di fatture superiore a 3.000 documenti, i risparmi complessivi superano i costi del progetto» (vedi tabella in pagina).

Intermediari, ancora tutto da fare

Solo mille dei 180 mila commercialisti, caf e intermediari in generale utilizzano software di archiviazione sostitutiva. «Limitati vantaggi per piccole imprese e intermediari, che continueranno a utilizzare il supporto cartaceo», sostiene per l'Ancit Stefano Maria Peregò.

Anche perché i prezzi vanno dalle poche centinaia di euro dei piccoli studi alle migliaia di euro tra acquisto e manutenzione delle attrezzature dei grandi intermediari. Ma c'è chi è del parere che i costi aumenteranno invece di diminuire.

«La digitalizzazione dei documenti», secondo i tributari dell'Ancot, «potrebbe provocare un aumento di costi sia in termini di adempimenti che di struttura. Infatti, rimangono inalterati i costi relativi ai bolli da applicare sui rispettivi documenti, ma cambia la modalità di versamento (F23, capitolo 12 della circolare) e infine tutte le categorie interessate dovrebbero dotarsi di ulteriori mezzi informatici (tipo scanner, e software relativo ai quali cambiano nel tempo e so-

no in continua evoluzione) idonei per la digitalizzazione dei documenti.

E poiché in caso di ispezioni sarà a descrizione degli addetti accettare o meno i documenti in formato elettronico, non sembra poi così appetibile digitalizzare il tutto». Per quanto riguarda la responsabilità dei documenti e il rapporto tra professionista e cliente abbiamo software che permettono la gestione in outsourcing dell'archivio deresponsabilizzando il contribuente.

Di parere opposto l'Ancot che vede vantaggi per il solo professionista, il quale «potrà effettuare l'immediata restituzione della documentazione al proprio cliente con un recupero dello spazio fisico all'interno dell'ufficio o dei locali preposti all'archiviazione e un esonero di responsabilità da parte del professionista per quel che concerne l'eventuale smarrimento o parziale/totale distruzione della documentazione».

Un ulteriore punto di vista alle problematiche viene dalla Lapet, che sostiene che «l'unico svantaggio da segnalare è che manca l'allineamento del codice civile e di procedura civile con la normativa fiscale».

Questo dovrà avvenire nel più breve tempo possibile affinché anche le scritture contabili, conservate in modo informatico, continuino ad avere valenza probatoria nei confronti dei terzi. (riproduzione riservata)

rificare la qualità del lavoro svolto dal professionista, al quale si è affidato, in maniera più rapida e attendibile. In ogni caso, il costo per l'adeguamento degli studi rappresenterà un investimento», gli fanno eco i tributari della Lapet. E stando a uno studio commissionato da Dataprintgrafik (vedi tabella in pagina), società che fornisce tra l'altro un software di gestione e archiviazione integrato con quel-

stire questo tipo di archivio solo di recente. Come affermano da Confapi «per il momento le imprese non sono in grado di attrezzarsi a regola d'arte e quindi rinverranno a tempi migliori».

Ma insiste sul punto Mariotti: «Anche se il mercato sconta prezzi delle soluzioni abbastanza alti per gli ingenti investimenti degli ultimi anni senza adeguati ritorni economici (sono necessarie deci-

### Vantaggi limitati per piccole imprese e studi professionali. La convenienza va alle medie-grandi imprese

Le software house

riscaldano i motori

Dopo anni di incertezze nor-

Possibile risparmio pari a circa un terzo

(32%) del costo iniziale del processo, costituito in maniera quasi esclusiva (97%) da costi del personale. Una ricerca commissionata da Data Print Grafik prova a valutare il possibile impatto dell'adozione di procedure di gestione documentale elettroniche e della conservazione sostitutiva dei documenti in imprese manifatturiere e di distribuzione. In particolare, il lavoro è stato sviluppato intorno a tre macro obiettivi: individuare i costi legati ai processi di gestione documentale tradizionali; analizzare i possibili costi-benefici connessi con una gestione documentale digitalizzata; individuare i possibili fattori critici di successo. Rispetto al vasto ambito di applicazione di tali innovazioni tecnologiche, si è scelto di focalizzare l'attenzione sulle procedure amministrative più rilevanti e allo stesso tempo indispensabili per le imprese manifatturiere e di distribuzione: il ciclo passivo e il ciclo attivo. Ai fini delle analisi è stato considerato un campione di sei imprese di piccola-media dimensione operanti in settori diversi. La gestione documentale digitalizzata viene infatti ad incidere su due macroclassi di costi aziendali: da un lato essa determina una modifica dei costi

## Tempo e lavoro ridotti del 32%

### Ciclo passivo e attivo

Ciclo passivo	Ciclo attivo
1) Gestione del contratto con il fornitore	1) Gestione dell'ordine del cliente
2) Gestione dell'ordine a fornitore	2) Gestione bolle in uscita
3) Gestione delle bolle in ingresso	3) Gestione fatture in uscita
4) Gestione delle fatture in ingresso	4) Gestione note di reddito
5) Archiviazione delle fatture dei fornitori	5) Archiviazione di bolle, fatture, note di debito
6) Consultazione dell'archivio cartaceo	6) Consultazione dell'archivio cartaceo

Fonte: Data Print Grafik

del personale, in quanto una differente modalità di strutturazione dei processi causa un cambiamento nelle attività svolte (alcune attività che si aggiungono, altre che non risultano più necessarie) e differenti tempi di attivazione per quelle che permangono anche a seguito delle modifiche introdotte. D'altra parte si rileva anche un intervento sui costi per materiali che si riducono stante il venir meno della «fisicità» dei documenti analizzati (carta e toner in primis). Si è optato per l'utilizzo del Process activity mapping (da ora Pam), strumento tecnico tipico delle analisi svolte in ottica di Lean Management che è costituito da una rilevazione puntuale dei tempi necessa-

ri a svolgere le singole operazioni che nella loro unitarietà determinano una macro-attività o un processo aziendale.

Venendo ai risultati complessivi dell'indagine, si può notare (tabella) come il risparmio medio si attesta sul 23%, anche se si evidenzia una significativa variabilità del risultato tra le differenti aziende del panel (in una si evidenzia addirittura un lieve aggravio di costi).

Tale differenza va imputata sostanzialmente a due fattori:

- il campo di attività che condiziona il processo in oggetto, in termini di quantità e complessità dei documenti da gestire. Si va infatti da aziende con un numero limitato di fornitori ripetitivi e un

numero contenuto di ordini, ad altre che devono gestire una pluralità di fornitori in continuo cambiamento;

- l'attuale conformazione del processo, che pur in sostanziale conformità delle attività svolte può essere strutturato in maniera più o meno fluida e incorporare già in parte elementi di gestione digitale. Ovviamente, nelle aziende in tal senso più «evolute» i margini di intervento si presentano minori. Analizzando la situazione emergente dall'indagine, si può evidenziare in media la riduzione del costo di gestione di un singolo documento da 4,75 a 3,65 euro, con un risparmio potenziale di circa 1,1 euro a documento.

I risparmi sono connessi per la stragrande maggioranza (oltre il 90%) a possibili riduzioni di tempo-uomo dedicato al processo. Questi evidenziano in media un possibile risparmio pari a circa un terzo (32%) del costo iniziale del processo, costituito in maniera quasi esclusiva (97%) da costi del personale. Prendendo come driver di analisi il numero di fatture ricevute dai fornitori, in media il costo di gestione del processo vede una contrazione da 8,7 a 5,9 euro per singola fattura. La variabilità dei risultati si pre-